

lida un passaporto, che con una piccola malignità fu rilasciato al « cosiddetto inviato Lavardin ». Il Lavardin lo rifiutò con indignazione, dopodichè ottenne un salvacondotto nella forma desiderata.<sup>1</sup> Dopo il Lavardin partì anche l'inviato inglese, cardinal D'Este, il 17 maggio.<sup>2</sup>

Frattanto il Ranuzzi continuava tuttora ad essere impedito nella sua libertà; il papa lo aveva ammonito a sorvegliare rigorosamente la propria servitù, perchè non desse appiglio a lagnanze.<sup>3</sup> Si adoperarono a Parigi per la sua liberazione il re inglese ed il cardinal Bonsi.<sup>4</sup> Allorchè a Parigi arrivò notizia, che il Lavardin era giunto a Siena sano e salvo, il Saint-Olon ricevette il 13 maggio 1689 il regio precetto di lasciare a se stesso il nunzio e di comunicargli che i suoi servitori imprigionati venivano messi in libertà.<sup>5</sup> Il papa incaricò il Ranuzzi il 4 giugno 1689 di chiedere l'udienza di congedo dal re, perchè non era più compatibile coll'onore del nunzio di rimanere ancora a Parigi. Egli doveva presentarsi prima della partenza dai principi e dalle principesse solo se fosse stato ricevuto prima dal re. Gli venne rigorosamente proibito di congedarsi dai ministri e dal La Chaize; non doveva, anzi, neppur ricevere una loro visita, col pretesto che tutta la sua roba era già imballata. Il papa invece desiderava, che il nunzio facesse visita alla regina d'Inghilterra e agli inviati stranieri.<sup>6</sup>

Il Ranuzzi non venne ricevuto dal re e dopo assai lunga attesa tornò in Italia. Non trovò più in vita Innocenzo XI.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> GÉRIN, *Ambassade* 428.

<sup>2</sup> \* Cibo a Ranuzzi in data 17 maggio 1689, loc. cit.

<sup>3</sup> \* Cibo a Ranuzzi il 5 aprile 1689, loc. cit.

<sup>4</sup> \* Cibo a Ranuzzi il 10 maggio 1689, *ivi*.

<sup>5</sup> GÉRIN, loc. cit. 429.

<sup>6</sup> \* Cibo a Ranuzzi in data 4 giugno 1689, loc. cit. Il comando di partire venne ripetuto l'11 e il 21 giugno.

<sup>7</sup> GÉRIN, loc. cit. 431.